



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Sigla estensore

M. V.

Luogo

Palermo

Cantiere

Chiesa di San Giovanni dei Napoletani

data

1580

Committente

Cappella di San Giovanni Battista della Nazione Napoletana

Nome maestro

Domenico Vitale
Giovanni Colaio (o Colajo)

qualifica

magistri intagliatores

cittadinanza e/o provenienza

Palermo

Tipologia del documento

Contratto di obbligazione

data topica e cronica

Palermo, 18 febbraio 1580

Segnatura

Archivio di Stato di Palermo, *Notai defunti*, Matteo Manzo, bast. 7948, cc.n.n., *ad diem*.

Riferimento bibliografico

Regesto

I maestri intagliatori Domenico Vitale e Giovanni Colaio si obbligano con i rettori della cappella di San Giovanni Battista della Nazione Napoletana per la fornitura di tutti i pezzi di intaglio per il cantiere della cupola della chiesa (coronamento, finestre e paraste del tamburo) da realizzarsi secondo le indicazioni e le sagome fornite dall'architetto Giorgio Di Faccio, capomastro della fabbrica.

Note (eventuali)

Il «mastro Giorgino» indicato in più di un passaggio del documento come «capomastro di ditto servitio» o «arcimagistrum» è senza dubbio da riconoscersi nel genovese Giorgio Di Faccio –è documentato che così venisse comunemente chiamato (F. MELI, *Giorgio Di Faccio di Niella Tanaro autore di architetture del Rinascimento palermitano*, in «Bollettino della Società piemontese d'archeologia e di belle arti», n.s., 1952-53, p. 167; ID., *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1958, pp. 158, 196)–, al quale andrebbe dunque ricondotto il progetto della cupola della chiesa.

Siamo dell'avviso, infatti, che, sulla scorta delle precise indicazioni contenute in questo contratto di obbligazione, stilato al momento dell'avvio del cantiere, vada rivista l'attribuzione a Giuseppe Giacalone avanzata in passato da Filippo Meli, estendendola per altro all'intera fabbrica (F. MELI, *Matteo Carnilivari...*, cit., p. 340, doc. 226). Quest'ultimo si basò su quello che si rivela essere il più tardo contratto per il completamento del solo coronamento della cupola (6 ottobre 1580), in cui Giacalone figura come *archimagistrum*, avendo evidentemente rimpiazzato nell'incarico (forse intorno ai primi di maggio) il Di Faccio, probabilmente perchè già impegnato in altri cantieri, in primis quello della chiesa di San Giorgio della Nazione Genovese.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Trascrizione

Eodem die xviii februarii VIII.e indictionis 1579 (*ma 1580*).

Honorabiles magistri Dominicus Vitali et magister (*sic*) Joannes Colaio, intagliatores lapidum, cives Panormi, mihi infrascritto notario cogniti, presentes coram nobis quolibet eorum simuleque et in solidum se obligantes renuntiantes etc. sponte promiserunt, convenerunt seque sollemniter obligaverunt et obligant nobile Hieronimo Sparano, Marcio de Marcio et Octavio Taurella, tribus ex rectoribus venerabilis cappelle Sancti Joannis Battiste Nacionis Neapolitane, etiam mihi notario cognitis, presentibus et stipulantibus pro eis et alio eorum rectore absente, bene, magistrabiliter et diligenter ut decet intagliare totam illam quantitatem lapidum dulcium eisdem obligatis consignandam pro infrascritto effecto faciendi cubulam ditte cappelle; bene verum quod pro ditto atractu ipsi obligati in solidum teneantur personaliter accedere ad perreriam semel et pluries ut dicitur per fari veniri ditte petra per sequirisi lo servizio preditto ex pacto et sunt infrascritta silicet: lo finimento di ordini composito silicet: architravata, frixo et cornixi secundo li modari chi li consignirà mastro Giorgino, capomastro di ditto servitio; item octo fenestri quatri di quilla grandiza et qualitati chi ordinirà ditto mastro Giorgino; item la guarnicioni di fora di quillo lauri (*sic*) et qualitati chi eligirà ditto mastro Giorgino silicet: architravata, frixo et cornichi tutti in uno pezo di petra di altiza di palmi dui ex pacto; bene tamen et diligenter ut supra, visa et revisa per dittum arcimagistrum ex pacto, incipiendo ab hodie in antea et successive continuando usque ad expeditionem ditorum servitorum et ad alcus usque ad dimidiam quadragesimam presente; itaque numquam sint in mora ipsi obligati, consignato ditto atractu quem curare habeant ipsi obligati, accedi facere de perreria ad prefatam cappellam nec minus sint in mora ipsi rectores si non habere poterunt dictum atractum seu carrocias pro illum apportando et non aliter etc. Pro magisterio et stipendio infrascrittis videlicet: pro ditto finimento ad rationem tarenorum viginti singula canna; item pro dittis fenestriis ad rationem tarenorum novem pro qualibet et pro ditte guarnicione ad rationem tarenorum octo singula canna; quodque stipendium solvere promittunt dicti rectores ditto nomine eisdem obligatis in solidum stipulantibus hic Panormi in pecunia numerata successive serviendo solvendo sine aliqua exequationem

Testes: quo supra.